

Pensioni, ipotesi contributo per coprire l'uscita flessibile

► Si studia un prelievo di solidarietà sulla parte retributiva degli assegni

► L'intervento sui trattamenti superiori a 2.000 euro: risparmi fino a 4 miliardi

IL PROGETTO

ROMA Cesare **Damiano**, ex ministro del governo Prodi e attuale presidente della Commissione lavoro della Camera, sentendo puzza di bruciato ha subito messo le mani avanti. Per lui «non sarebbe accettabile» che «per finanziare le nuove riforme, si mettessero nuovamente le mani sulle pensioni in essere in quanto liquidate con il sistema retributivo». Un loro ricalcolo contributivo, sostiene **Damiano**, «sarebbe una rapina e un nuovo attacco ai diritti acquisiti». Una reazione alle parole di Pier Carlo Padoan che, invece, non più di due giorni or sono intervenendo al festival dell'Economia di Trento, era sembrato possibilista ad un intervento anche sulle pensioni già liquidate dall'Inps, sostenendo che i «veri diritti acquisiti sono solo quelli basati sui contributi». Una linea, quest'ultima, portata avanti con forza dal neo presidente dell'Istituto di previdenza Tito Boeri sin dall'inizio del suo mandato. Entro questo mese l'economista già animatore del sito *Lavoce.info*, presenterà una sua proposta sul tema. E quello che pensa è tutt'altro che un mistero.

ICALCOLI

Da quando è al vertice dell'Inps, un venerdì sì e uno no, posta sul sito dell'Istituto un dossier sulle storture del sistema retributivo, per mostrare ai contribuenti quanta parte delle pensioni attualmente pagate dall'Inps sono, per modo di dire, immeritate. C'è il caso dei militari. Un sottufficiale che prende 3.030 euro lordi di pensione al mese (circa 2.100 netti), se avesse un assegno calcolato

solo in base ai contributi che ha versato, si dovrebbe accontentare di 1.520 euro lordi (1.200 netti circa), vale a dire quasi mille euro al mese in meno. Un funzionario dell'Enel in pensione che prende 3.100 euro lordi (2.175 netti), dovrebbe scendere a 2.200 euro lordi (1.600 netti), quasi 800 euro in meno. Un ferroviere che si è ritirato con una pensione di 3.240 euro lordi (2.250 netti) dovrebbe passare a 2.657 lordi (1.900 netti), 350 euro in meno al mese. Queste sarebbero le pensioni «giuste» secondo Boeri, basate non sulle retribuzioni ma solo sui contributi versati negli anni, come oggi accade per le nuove generazioni. Per lungo tempo lo staff di economisti de *Lavoce.info*, sotto la guida di Boeri, si è esercitato su un modo per riuscire a recuperare risorse per il bilancio pubblico intervenendo su questo fronte. La proposta forse più avanzata, l'avevano messa a punto tre economisti, Filippo Teoldi, Fabrizio Patriarca e Stefano Patriarca. Quest'ultimo è lo stesso che ha prodotto per il governo il meccanismo di pagamento in busta paga del Tfr, una delle misure adottate lo scorso anno da Renzi per rilanciare i consumi interni. Secondo lo studio dei tre economisti, concentrandosi solo sulle pensioni superiori a 2 mila euro lordi al mese e introducendo un «contributo di solidarietà» del 20% sulla differenza tra la pensione retributiva e quella contributiva, l'Inps si troverebbe nelle sue casse immediatamente 3 miliardi di euro. Se si usassero aliquote progressive, arrivando fino al 50% per le pensioni superiori a 5 mila euro, i miliardi a disposizione diventerebbero 4,2. Tradotto in soldoni significa che il sottuffi-

ciale dell'esempio di Boeri che ha una pensione superiore di mille euro al mese ai contributi versati, dovrebbe rinunciare a 200 euro. La proposta, tecnicamente, non fa una grinza. Politicamente rischia di essere una bomba, perché verrebbe tradotta in un semplice slogan: taglio delle pensioni.

LA STRATEGIA

Ma allora quella di Padoan è una voce dal sen fuggita? No, secondo quanto riferito a *Il Messaggero* da autorevoli fonti del governo. Sul tavolo del ministro dell'Economia, c'è un altro dossier previdenziale molto complesso: quello dell'introduzione di un meccanismo di flessibilità nelle regole della legge Fornero. Qualunque sia la strada che sarà scelta per rendere più flessibile l'età del pensionamento, siano le penalizzazioni del 2% all'anno o il ricalcolo interamente contributivo degli assegni, anche se nel lungo periodo la spesa previdenziale resterà in equilibrio, nell'immediato ci sarà bisogno di trovare coperture finanziarie per i minori contributi incassati e il maggior numero di pensioni pagate. E i soldi per finanziare questa operazione non possono che essere trovati all'interno dello stesso sistema previdenziale, anche perché sulla soluzione ci dovrà essere il giudizio della Commissione Europea. Dunque Boeri potrebbe essere usato dal governo come una sorta di pesce pilota. Lanciare a giugno una proposta dell'Inps, tecnica non politica, e vedere l'effetto che fa. Se va male si potrà dire che è solo un'idea di Boeri. Altrimenti a ottobre con la stabilità il governo avrebbe pronto un asso nella manica.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ipotesi contributivo per chi esce prima dal lavoro

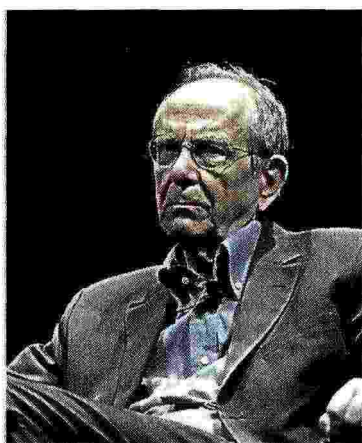
**STIME PREVIDENZA PUBBLICA - UOMINI DIPENDENTI
ULTIMA RETRIBUZIONE 2.000€ MENSILI NETTI**

ETÀ ATTUALE	ANNI DI CONTRIBUTI	SISTEMA ATTUALE: ETÀ PENSIONE	PENSIONE MENSILE (x13)		
			SISTEMA ATTUALE	TUTTO CONTRIBUTIVO A 62 ANNI	DIFFERENZA %
58	38	63 e 0*	€1.625	€1.244	-23,5%
	33	67 e 3	€1.464	€1.117	-23,7%
60	40	62 e 8*	€1.656	€1.287	-22,3%
	35	67 e 1	€1.494	€1.155	-22,7%
62	42	62 e 4*	€1.700	€1.356	-20,3%
	37	66 e 11	€1.524	€1.206	-20,8%

*Pensionamento anticipato al raggiungimento degli anni di contribuzione massima (nel 2016 42 anni e 10 mesi)

Elaborazioni Progetica, società indipendente di consulenza in educazione e pianificazione finanziaria

centimetri



Pier Carlo Padoan (foto Ansa)

